

25 APRILE

Cari concittadini, autorità militari, civili e religiose, rappresentanti delle associazioni,

esprimo ad ognuno di Voi la mia gratitudine per essere presente oggi ai festeggiamenti del 74° anniversario della Liberazione.

Ci ritroviamo, come ogni anno, per ricordare tutti gli uomini e le donne, che con il loro impegno e il loro sacrificio, riportarono la libertà in un Paese caduto per anni nell'incubo del regime fascista, logorato dalla devastazione di una lunga guerra.

Si tratta di anni bui della storia italiana durante i quali vennero ampiamente violati i diritti fondamentali di ogni persona, dove i valori che portarono all'Unità d'Italia e sui quali fu fondato il nostro paese vennero ampiamente messi in discussione.

Il violento autoritarismo fascista e la costante propaganda, furono l'humus culturale perfetto per la crescita di sentimenti di odio e discriminazione. Questi si concretizzarono nell'approvazione delle leggi razziali fasciste, che autorizzarono le successive deportazioni e atroci uccisioni di migliaia di innocenti considerati diversi, inferiori, pericolosi.

Appaiono come vicende lontane e appartenute a generazioni passate; tuttavia sentimenti di superiorità e di discriminazione e odio si moltiplicano di giorno in giorno sotto i nostri occhi.

E come allora il silenzio di fronte a queste vicende è assordante. Non abbiamo imparato che il silenzio equivale a complicità!

E come allora ci si abitua pian piano, ma inesorabilmente, ad accettare che la diversità diventi sinonimo di inferiorità e di pericolosità. Non abbiamo capito che la diversità, al contrario, è ricchezza!

Voglio terminare con queste parole, pronunciate durante un sermone dal Pastore luterano Martin Niemöller, arrestato e rinchiuso in un campo di concentramento durante il periodo nazista.

«Prima di tutto vennero a prendere gli zingari, e fui contento, perché rubacchiavano. Poi vennero a prendere gli ebrei, e stetti zitto, perché mi stavano antipatici. Poi vennero a prendere gli omosessuali, e fui sollevato, perché mi erano fastidiosi. Poi vennero a prendere i comunisti, e io non dissi niente, perché non ero comunista. Un giorno vennero a prendere me, e non c'era rimasto nessuno a protestare».

Buon 25 aprile a tutti.

***Il Sindaco
Matteo Riva***

Giussano, 25 aprile 2019